



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Screening delle disfunzioni psicosociali in pazienti pediatrici con esofagite eosinofila: studio pilota

Facoltà di Medicina e Odontoiatria
Dipartimento Materno Infantile e Scienze Urologiche
Corso di laurea in Medicina e Chirurgia

Flaminia Ruberti
Matricola 1703373

Relatore
Prof. Salvatore Oliva

Correlatori
Dott.ssa Paola De Angelis
Dott.ssa Danila Volpe

A.A. 2020-2021

ABSTRACT

Introduzione

Nella pratica clinica, il trattamento dell'EoE è volto alla remissione istologica e sintomatica con ancora poca o nessuna attenzione alla qualità della vita correlata alla salute (HRQOL) che, come emerge dalla letteratura, è ridotta nei soggetti affetti da esofagite eosinofila e, più in generale, da patologie croniche. Inoltre, è presumibile che l'incertezza riguardo ai possibili fattori scatenanti, la mancanza di un trattamento standardizzato e di un decorso prevedibile della malattia possano incrementare stati d'animo quali paura e ansia e, nei casi più gravi, il rischio per lo sviluppo di disturbi di tipo psichiatrico. Questi ultimi, se trascurati e associati alla patologia gastroenterologica in sé, potrebbero inficiare il trattamento e rendere l'intervento medico molto più complesso, oltre che deteriorare la qualità di vita del paziente.

Scopo dello studio

Il nostro studio nasce dalla necessità di valutare, da una parte, la presenza di disturbi psicosociali in una coorte di pazienti pediatrici con EoE, attraverso l'utilizzo di un test psicometrico quale il PSC (Pediatric Symptom Checklist), dall'altra, se il mancato controllo dei sintomi, il tempo trascorso dalla diagnosi e l'utilizzo di più terapie possano contribuire ad incrementare il rischio di positività al test psicometrico.

Materiali e metodi

In questo studio multicentrico, è stato raccolto un campione di pazienti pediatrici italiani con diagnosi di Esofagite Eosinofila, afferenti presso due centri della città di Roma: Policlinico Umberto I e Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

I dati sono stati raccolti tra maggio e settembre 2021, utilizzando un questionario online veicolato tramite un google form e diffuso tramite e-mail ai pazienti, previo consenso da parte dei genitori. Le opzioni di risposta hanno incluso "mai", "a volte" e "spesso", cui rispettivamente sono stati assegnati i punteggi di 0,1 e 2: uno score totale complessivo al di sopra di 28 è stato considerato patologico per i bambini di età superiore a 6 anni.

Risultati

Sul totale dei 55 pazienti, ben 12 pazienti, rappresentanti un 22% della popolazione in esame, hanno un test patologico: quasi 1 bambino su 4 ha espresso il proprio disagio in più aree del funzionamento psicologico, mostrando dunque una certa “vulnerabilità” per lo sviluppo di problemi psichici che andrebbero valutati nel modo più appropriato, magari ricorrendo ad uno specialista della salute mentale. L’età media dei pazienti positivi al test è di 14 anni, 8 sono di sesso maschile, mentre 4 sono di sesso femminile. Per quanto riguarda le singole risposte al test dei pazienti risultati positivi, 11 su 12 hanno valori patologici per l’item “distrazione”, 9 ne soffrono “spesso”, mentre solo 2 in casi sporadici. Gli altri items risultati spesso positivi sono stati il malessere, l’affaticabilità, l’isolamento sociale, lo scarso interesse per la scuola, la difficoltà nel dormire. Le terapie eseguite (attuali e precedenti), la durata di malattia e la presenza/assenza di remissione clinica non sembrerebbero influenzare la positività al test.

Conclusioni

Il PSC, come metodica di screening, sembra offrire un approccio semplice ed efficace al riconoscimento della disfunzione psicosociale: ciò permetterebbe a qualsiasi medico di indirizzare ad un approfondimento specialistico i soggetti risultati positivi al test psicometrico, di escludere/accertare eventuali disturbi psichiatrici e di migliorare così non solo la qualità di vita del paziente e dei suoi familiari, ma anche la qualità dell'assistenza pediatrica stessa, favorendo dunque un approccio multidisciplinare. Si è convinti infatti che il benessere di un bambino con malattia cronica non dipenda solo dagli esiti della patologia organica in sé, ma anche dai risvolti psicosociali che essa stessa può comportare.